

Blu. SPKB, Hamilton 4

1

Tau. 2

Populus xpianus memorias marim religiosa sollempnitatē concelebrat. audien-
tandam imitationem et ut meritis eorū confortetur atq; orationib; adiuvetur
ita tamen ut nulli marim sed ipsi dō marim quamvis in memoris marim con-
stituantur altaria. Quis enī tantis in locis scōrum corporum adfiscens altaria quando
dixit. offerim tibi petre aut paulo. aut cypriane. sed quod offertur offertur dō
quā et res coronavit a. ~~magis~~ magis eorū quos coronavit. ut ex ipsorū locorum im-
mortalione maior affectus exurgat ad augendam caritatem. et in illos quos imitari

Hec amnu monachis
 Quae possunt omnia
 Haec; noualisque
 furti subripuit. p
 Sep talis erit. fure
 fallax. puer sus. u
 Serpens antiquus
 Ad morte straus
 Pro turpi uita diff
 Prudentes mona
 Sacrilegum dapne
 Sulfure iacuerunt

Breue recordationis inuecture qua scō Clement de gaulone scō petro domo
N. H. T.
Gualdo abb. tradita namq. scō petro de ioualmo corate sub; subscripsit omne
medietate sue robur quahabere usus fuerit infine uite sue

epi & martiris
miracula creber
lute & laude... deum f
recomandare vlderade
of sollempnitas anborum

Verum vult de o[mn]i[n]i op[er]at[i]o[n]e[m] contemp[n]i p[ro]p[ter] amorem domini mei iesu xp[ist]i amen

quem amant quem querunt & dilectum

Erit illa ut cor meum in robur benedico et opera mea

Gloria patri. asilo & spiranti Seneca. Quam inde

Amiscentum quod mona de muliere et eius

¶ A cumulo crigite et dicitur de papa et

Isidoro Laurini curate

Translatio s. secundar

Infrascripto. qui fuit dix

Therionis legionis. Facta ad

[illegible]

1947/48

Escondido apud uictoriam

Sancti domini episcopi passus est

1944

APPUNTI
DAL
CODICE NOVALICIENSE
DEL
" MARTYROLOGIUM ADONIS ,"

MEMORIA
del Socio
CARLO CIPOLLA

Approvata nell'Adunanza del 4 Marzo 1894.

I.

L'illustre Guglielmo Wattenbach (1) segnalava parecchi anni or sono quei codici della raccolta Hamilton, passata alla biblioteca di Corte di Berlino, i quali hanno interesse storico. Fra questi indicò, sotto il n. IV, un *Martyrologium Adonis*, ch'egli attribuì al sec. XI. Così comportandolo la natura delle sue note, egli registrava secamente quel manoscritto, senza ulteriori osservazioni.

Più tardi Carlo Müller (2), persona ben conosciuta per le sue ricerche sulla storia ecclesiastica medioevale, parlò con qualche maggiore larghezza di questo medesimo manoscritto, del quale egli diede una descrizione un po' meno sommaria, e determinò ch'esso proviene dalla Noalesa. Avendo egli segnalato un cenno biografico intorno a S. Eldrado, datoci da una postilla marginale del codice, questa circostanza offrì materia ad una brevissima nota del ch. prof. E. Bresslau (3), il quale consigliò di confrontarla colla *vita* che di quel santo fu pubblicata negli *Acta Sanctorum*.

Era naturale che, occupato da parecchi anni nella ricerca delle più antiche notizie del monastero Novaliciense, desiderassi di vedere quel manoscritto. Per somma cortesia dell'illustre dott. R. Wilmans, prefetto della reale biblioteca berlinese, il codice mi fu trasmesso a Torino, e quivi depositato nella biblioteca nazionale-universitaria. Le più vive grazie debbo al Wilmans per tanta larghezza. Ed obbligatissimo mi dico ancora al dott. A. Frassati il quale, nel suo soggiorno a Berlino, trattò di questo

(1) *Neues Archiv*, VIII, 329.

(2) *Kirchengeschichtliche Handschriften in der Hamilton Sammlung*, in *Zeit. für Kirchengesch.*, VI, 2, 253-6.

(3) *Neues Archiv*, IX, 244.

*Mem. Reale Accad. delle scienze di Torino, ser. 2^a t. XLIV
(1894)*

I risultati, ai quali siamo giunti sono i seguenti: abbiamo preso in considerazione un codice del Martirologio Adoniano in uso nella regione piemontese fino dal cadere del sec. X, se non forse dal principio del secolo XI, e scritto appunto in quel periodo di tempo (1); questo potè benissimo dipendere da un altro codice, che già conteneva la commemorazione di S. Massimo e che quindi avesse relazione esso pure colla diocesi di Torino. La stessa postilla su S. Eldrado può giudicarsi non posteriore alla Cronaca. Il nostro ms. può riguardarsi presso a poco contemporaneo alla riedificazione del monastero della Novalesa, dovuta all'abate Gezzone. Il ms. medesimo, se non nella sua prima origine, almeno assai presto fu adoperato dai monaci Novaliciensi (2). Esso ci offerse l'opportunità di assaggiare lo studio della paleografia locale durante la seconda trasformazione della scrittura minuscola carolina. Oltracciò, ed è cosa assai più notevole, ci dimostrò l'uso della musica sacra nel monastero Novaliciense prima e dopo l'introduzione della riforma guidoniana (3). In fine, da questo codice ricavammo le basi più antiche di alcune notizie storiche, come la *translatio* di S. Secondo, e il cenno biografico su S. Eldrado, che noi conoscevamo soltanto imperfettamente. Nè va qui dimenticata anche la postilla del sec. XIII riguardante la dedicazione della chiesa di S. Maria a pie' del monte (Cenisio) (4).

(1) Come vedemmo, il DE LEVIS attribuì il nostro codice al secolo X.

(2) Nella loro biblioteca rimase troppo trascurato, come gran parte dei codici della medesima. A dimostrare in qual misero conto si tenevano i codici negli ultimi secoli del monastero voglio qui citare un opuscolo ms. del 1651 (*Archivio della Novalesa*, parte non ordinata, busta LXVI; *Arch. di Stato di Torino*), contenente un "Inventario dei mobili della sacristia di S. Pietro di Novalesa". Vi si ricordano le reliquie, gli oggetti di chiesa, i paramenti, le mobiglie delle stanze, le vesti, e persino gli oggetti di cucina. De' libri, pochissime parole appena, dove si tocca di quanto si trovava "nella stanza del Rettore", dove stavano "alcuni puochi libri". E qui si ricordano alcuni volumi del Bonacina, di "Paulo Aretio", del p. Coana, ecc. "et altri molti libri di stampa vecchia senza titolo dell'autore". Di codici ms., neppure una parola.

(3) Per mezzo del mio amico prof. GIUSEPPE ROBERTI inviai qualche facsimile a mano di alcune note musicali, tratte dal nostro ms., all'illustre p. AMBROGIO AMELLI, Cassinese, il quale ne rilevò l'importanza, e m'incoraggiò a ricavare i relativi facsimili fotografici.

(4) M'affretto a correggere due sviste occorse nella mia Memoria *L'antica bibliot. Novalic.* A p. 7 in luogo di "Amedeo (IX)", leggasi "Amedeo (VIII)", e a p. 11 si corregga "Chigimno", in "Chignino", poichè qui si allude all'illustre famiglia savoiarda di quel cognome, come mi fece cortesemente notare il ch. barone Domenico Carutti.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

TAV. I, fig. 1 (dal fol. 3 r); fig. 2 (dal fol. 127 v); fig. 3 (dal fol. 127 r); fig. 4 (dal fol. 126 v); fig. 5 (dal fol. 50 v); fig. 6 (dal fol. 127 r).

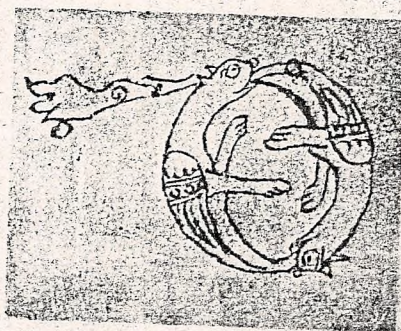
TAV. II, fig. 1 (dal fol. 104 r); fig. 2 (dal fol. 95 r); fig. 3 (dal fol. 2 r); fig. 4 (dal fol. 1 v); fig. 5 (dal fol. 34 r).

melebrat - exude
orationib; adiunt
opus marmcon
faltarialiquando
ut offerunt de
saez locorum im
os quos hmar
- l. d. d. d. d.

Hec omnia monachū fure nequiorescunt.
 Quæ possunt omnes de prodicione notare.
 Nāq; noualis y pastorale speciosū.
 furti subripuit. pro quo describo perosū.
 Sēp talis erit. fures similes sibi querit.
 fallax. puer sus. uiciorū gurgite mer sus. Hic
 Serpens antiquus. fallit. uenator iniquus.
 Ad mortē strauit. radictus ad nichilauit.
 Pro turpi uita diffamauit breuē tenet.
 Prudentes monachos. discretos atq; ualentes.
 Sacrilegū dāpnēs itū sacrista ioh̄s.
 Sulfures crucient et̄n̄ ignib; amnes.

epi & martiris ecclā ubi ob cōmendandā eius
miracula creberrime fuisse. **EXPLICIT**

Iubila et laude deum sy on cuncti mlti can ge organa sanctorum
 et benedicta va. *Ylderade cuncti concorditer ym num inerm salom*
 et tollentes amborum. In duo

[illegible]

3
Blu. STBPKB, Hamilton 4